

Maddalena "70" n. 2  
SCUOLA MEDIA: PORTOVENERE  
LE GRAZIE

~ SEZ U. MADDALENA. ~

PRESENTAZIONE

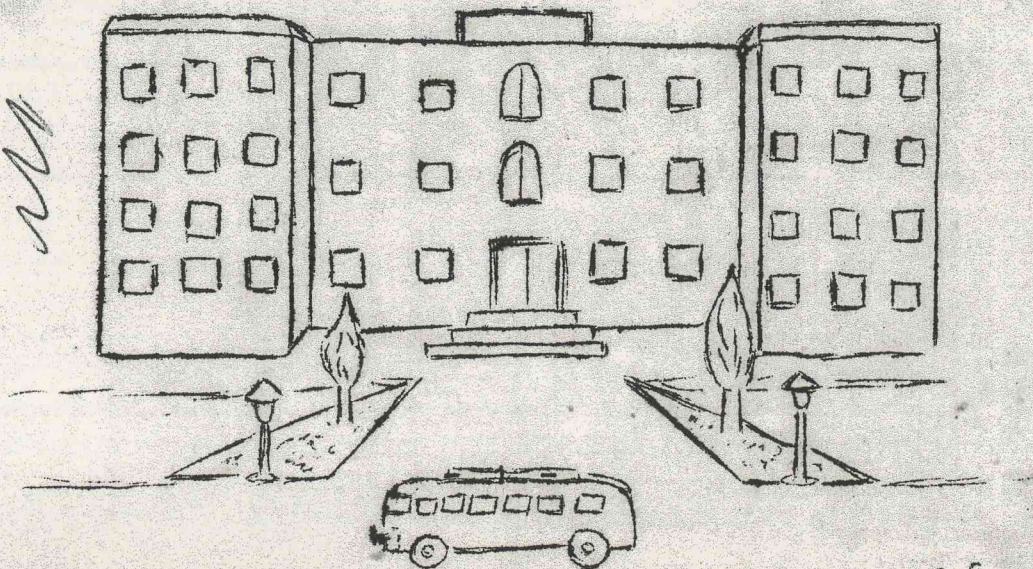
Ehi!, ragazzi, non saltatemi solo perchè sono una presentazione: sarò breve. Voglio presentarvi questo secondo numero del nostro giornalino che esce nel momento conclusivo dell'anno scolastico.

Il primo numero del "MADDALENA '70" illustrava la nostra vita di scolari ed aveva come argomento centrale la conquista della luna: dalla fantascienza di VERNE all'impresa dell'APOLLO 12.

Questo secondo numero ci trova impegnati nello studio del mare: della sua fauna, della sua flora, sulle attività umane che favorisce e anche .....del mare come l'ambiente ideale per vacanze gioiose.

Questo numero comprende, inoltre, varie composizioni che vorrebbero essere poetiche e scherzose, ma non sempre ci riescono.

Non voglio prolungarmi. Vi dico solamente: ""BUONA LETTURA, RAGAZZI"".-





PREGHIERA DELL'ORFANO DELL'AVIATORE

A TE, ONNIPOTENTE IDDIO, CHE TUTTO REGOLI  
E GOVERNI CON AMORE INFINITO ED A CUI OBBEDISCONO  
CIELO, MARE E TERRA, ASCENDA LA UMILE NOSTRA PREGHIE  
RA COME DEVOTO OMAGGIO QUOTIDIANO DELLE TUE CREATURE.

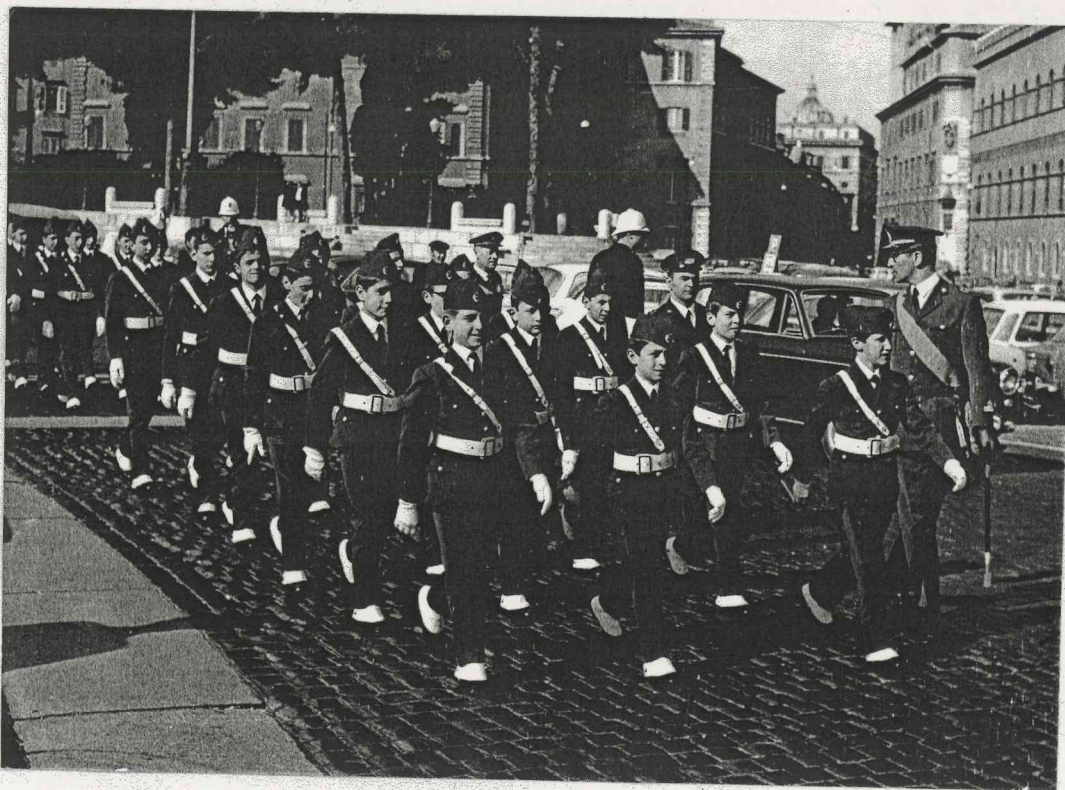
TU CHE SCRUTI IL CUORE UMANO E NE CONOSCI  
OGNI PALPITO, IRRADIA DELLA TUA LUCE DIVINA I NOSTRI  
PADRI CHE, ELEVANDOSI NELLO SPAZIO DEI CIELI, EBBERO  
LAALA INFRANTA.

SORREGGI TUTTI COLORO CHE NE EMULANO L'ESEMPIO  
E NE CONTINUANO L'ARDIMENTO.  
RIACCENDI LA FIAMMA DEI FOCOLARI SPENTI, CONFORTA I  
NOSTRI CARI CON LA SPERANZA.

BENEDICI TUTTI QUELLI CHE, CON IL LORO AF-  
FETTO, RIDESTANO TALE FIAMMA E RISCALDANO I NOSTRI NIDI.  
BENEDICI CHI CI GUIDA, CI CURA E CI CONFORTA.

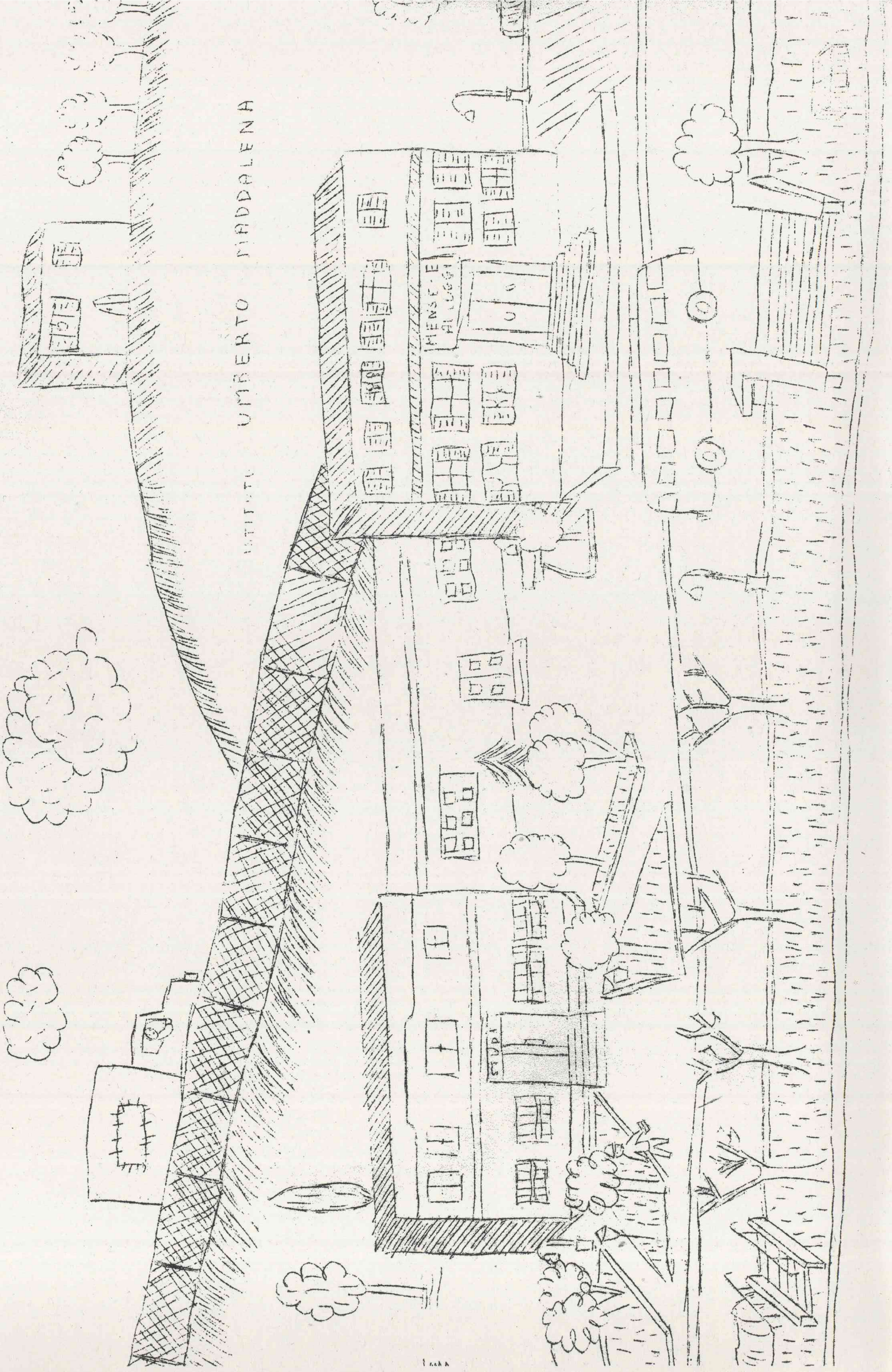
BENEDICI LA PATRIA NOSTRA CHE SERBA NEL SUO  
SENO LE SPOGLIE A NOI CARE.  
VERGINE MARIA LAURETANA, AUGUSTA E CELESTE PATRONA  
DEGLI AVIATORI, GUIDA E PROTEGGI NOI, LORO FIGLI.

COSI' SIA.





ISTITUTO UMBERTO MADDALENA





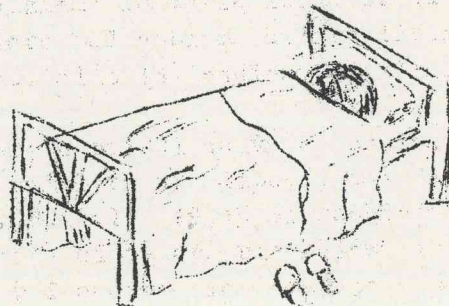
Ore 6,45. Suona la campanella tra il malcontento di noi ragazzi. Ci infiliamo sotto le coperte, ci rannicchiamo, ci stiriamo, poi arriva il nostro istitutore che ci fa alzare, ci fa andare a lavare, ci fa vestire e ci fa fare il letto. Ore 7,15: varchiamo la soglia della mensa mezzi assonnati. Finita la colazione andiamo inquadrati per tre verso la palazzina studi. Qui iniziamo le nostre quattro-cinque ore scolastiche: con sbadigli e sospiri iniziamo le varie lezioni. Quando abbiamo quattro ore, usciamo a mezzogiorno ed abbiamo un'ora libera, quando invece ne abbiamo cinque, uscendo alle 13, andiamo direttamente alla mensa.

Finito di pranzare abbiamo un'ora libera e poi di nuovo a scuola. Inizia il doposcuola. Al termine abbiamo un'altra ora libera, poi di nuovo in aula per completare la giornata. Poi alle 19,15 ci rechiamo, sempre inquadrati, verso la mensa. Finito di cenare ritorniamo in aula e vi restiamo fino alle ore 21.00; poi andiamo in camerata a dormire.

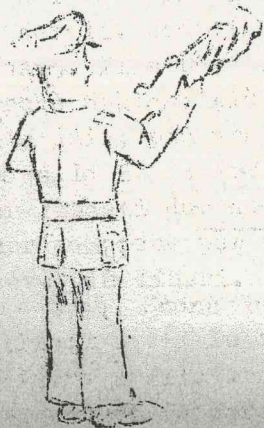
Questa è la nostra vita..... . Tutti i giorni la stessa solfa, senza svaghi serali, eccetto il mercoledì e il venerdì che abbiamo il cinema la sera. Il sabato e la domenica sono i giorni che desideriamo di più perchè abbiamo più tempo libero: Noi vorremmo la riduzione delle ore di studio, più ore di giuoco, la televisione e svaghi serali. Noi abbiamo solo 2 o 3 ore di diuoco, contro 8 o 9 ore di studio ed una ora per i pasti durante il giorno. Due o tre ore di ciuoco al giorno ci sembrano poche per un ragazzo e ne vorremmo di più. Insomma vorremmo essere più liberi.



PICCIONE  
RUSSO



G. S.  
LIPPI  
MADRID







IPPOLITE  
TOGNONI

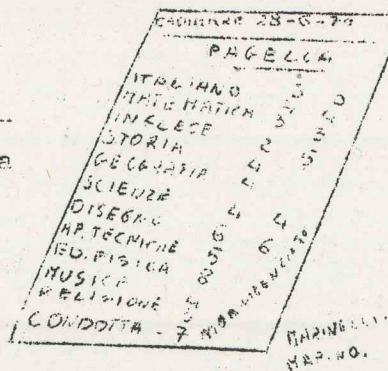
LA SOLITA PARTITA



E' scuro l'aere  
 il collegio muto  
 ed io sul tacido  
 banco seduto  
 in solitaria malinconia  
 ti guardo e piango  
 pagella mia

Passa un amico  
 del banco di là  
 Ehi! della-pagella  
 quale-nevità?  
 Il pianto infuria  
 il coraggio manca.  
 Sul banco cade  
 una lacrima bianca

Ed ora infrangendosi sopra il mio banco  
 finchè è ancor libero  
 tutto il mio pianto!



A te-pagella  
 l'ultimo riso  
 l'ultima lacrima  
 questa è la vita!

La voce sibila  
 la-classe è scura  
 è tutto un gemito  
 quanta paura!

Gli esami stringono  
 la voce manca  
 sul banco cade  
 una lacrima bianca.

MARINI

— ooo —

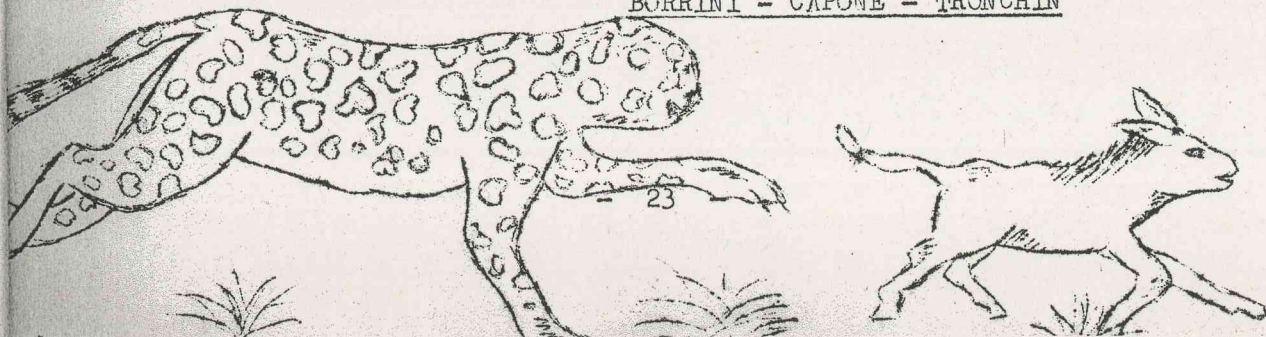
UN CONSIGLIO PRATICO

Povero te, povero te;  
 se non-studi-quai a te  
 la Scatizzi ti dà-tre  
 come la gallina fa coccodè  
 Se non sai tutto sulla natura  
 ti dà un due con-premura  
 Uno, due; due o tre  
 se non-studi-povero te!  
 La Scatizzi ti dà-un-bel tre!  
 Come la belva scatenata  
 rincorre i ciucci nella savana assolata.

Se anche un poco sei distratto  
 lei ti sbrana come un ratto  
 Oh!-che bella-espressione!  
 somaro d'un Capone!  
 Tra le spire di quel serpente,  
 Negri grida: "aiuto gente!"

Con il-passorda Giaguaro  
 la Scatizzi arriva-fino a-@artararo  
 due-per otto cinquantaquattro  
 e la Scatizzi ti dà un urlaccio  
 Con giustizia e senza note la Scatizzi ti dà questi voti  
 Uno, due, due e tre  
 studia molto che è meglio per te!

BORRINI - CAPONE - TRONCHIN





I  
LA FAVOLA BELLA

Caro demonio turdi guardi e taci  
e noi ci ritroviam fra i dannati.  
Ci stringi, ci torci, ci affanni,  
ci urli, ci insulti, ci affanni,  
e dura, spietata, tu insisti  
per farci soffrire così.....  
Non-basta studiare e imparare  
pretendi da noi il ragionare  
Molluschi.....dovete sapere.....  
e sempre di più vuoi sapere.  
Sudati, consunti, stremati  
da mille problemi impastati,  
.....tu allora pietosa sorella  
racconti la favola bella.  
Ma quando tu parli di stelle,  
di cieli infiniti, di nubi  
di aquile al-cielo rapite  
di monti contorti --  
di immensi ghiacciai  
di stelle lontane.  
di fiumi vicini --  
lo sguardo smarrito lontano  
tu sogni con noi.  
E noi ascoltiamo rapiti --  
poi sempre più persi e smarriti  
la strana e pur favola bella  
che ieri ti illuse  
che oggi ci illude.--  
E l'aula diventa giardino  
il rombo un grazioso gattino  
le sue diagonali festose  
rincorrono cerchi maestosi  
Talete diventa giocondo  
e insegue Pitagora --  
intanto, che tutto anelante  
Euclide raccoglie farfalle,  
farfalle che simili a fiori  
si veston di mille-colori --  
Per sempre racconta sorella  
la strana e pur favola bella.



GAUDENZIO  
IIPOLITO  
MAZZEGA  
CASSANO

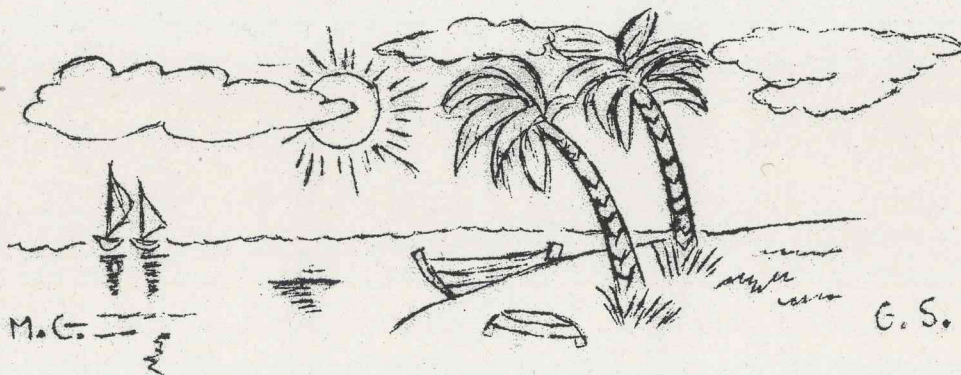




La superficie terrestre è ricoperta per ben 361 miliardi di Km<sup>2</sup> di acque, che formano diversi oceani tra loro comunicanti. I mari principali che ricoprono la superficie terrestre sono: Oceano Pacifico, Oceano Atlantico, Oceano Indiano, Mar Mediterraneo, Mar Baltico, Mar del Nord, Mar Nero, Mar Rosso, Mar Caspio, Mar della Cina, Mar del Giappone, Mar delle Antille, Mar Glaciale Artico, Mar dei Caraibi.

La profondità media dei mari è intorno ai 4.000 metri mentre la massima profondità registrata è presso le isole Filippine ed è profonda ben 11.316 metri; altre fosse notevoli sono quella delle Marianne m. 10.540 e quella del Giappone m. 10.374; tutte nel Pacifico. La temperatura dei mari, che si determina con i termometri a rovesciamento; varia a seconda della latitudine; il calore è dovuto all'assorbimento diretto e indiretto delle radiazioni solari e viene trasmesso agli strati inferiori per conduzione, ma principalmente per convezione. I mari più freschi, quelli artici, registrano tutto l'anno temperature inferiori a zero gradi mentre quelli più caldi, che sono quelli boreali presso l'equatore (Mar dei Caraibi, Golfo dei Caraibi, Golfo del Messico EtC.) presentano massimi intorno ai 28 gradi. Il più caldo è il Golfo Persico 35°.

MARCHI - IOVATI - CASSANO



GLI ABITANTI DEL MARE

Il mare per l'uomo d'oggi, non è più soltanto un'immensa distesa di acqua ma è quasi un'immenso grande pianeta del quale si è appena cominciata l'esplorazione scoprendo non soltanto inattesi e sorprendenti paesaggi con una flora e una fauna imprevedibili, ma anche sterminati territori. In esso vive una moltitudine di pesci. Vogliamo ricordarne alcuni; quelli che in modo particolare hanno colpito la nostra fantasia.

L'ALBATRO urlatore presente in tutti i mari meridionali è il più grande degli uccelli marini, raggiunge un'apertura alare di circa 4 metri. I LEONI MARINI presenti nelle coste dell'OREGON hanno l'istinto molto gregario e vivono in colonia. IL GLOBICEFALO che respirando emette un getto di vapore acqueo dalle narici situate sul capo: il getto condensandosi all'aria dà la falsa impressione di uno zampillo d'acqua. LA TARTARUGA verde che può pesare circa 150-200 Kg. è una tartaruga marina. Raggiunge la costa soltanto per deporre le uova nelle spiagge tropicali.

ALDCCI-MAZZEGA-SAPORITO



POSEIDONE, che i Romani identificarono col loro Nettuno, era figlio di Cronos e di Rhea Cibele, fratello pertanto di Zeus; anzi, secondo Esiodo, era il fratello maggiore. Anche egli era stato ingoiato dal padre; ma, quando ZEUS costrinse Cronos a rivomitare tutti i figli crudelmente trangugiati, anche Poseidone tornò alla vita sotto la luce solare. Di ciò fu molto riconoscente al fratello e accanto a lui combattè contro i titani e i giganti che volevano detronizzarlo. Zeus, spartendo l'impero, affidò a lui il dominio del mare. E, siccome il mare gira intorno alle isole e ai continenti, Poseidone era chiamato "il Dio che racchiude e tiene prigioniera la Terra".

Il suo dominio si estendeva a ogni modo anche su una parte della terraferma, e cioè su tutte le isole e sulle coste lambite dal mare. Anzi si diceva che per ingrandire il suo regno, il furbo Poseidone mandasse le onde furiose a flagellare le coste più ripide; e quando le onde avevano ereso le balze rocciose nei punti loro indicati, il Dio in persona interveniva col suo formidabile tridente a staccarle in grossi massi, e formare nuove isole da annettere al suo impero.

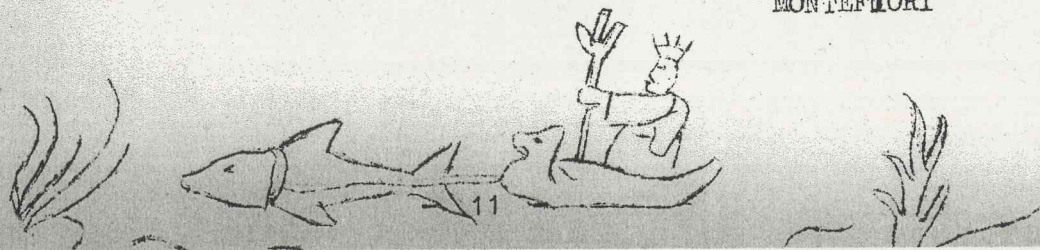
Poseidone abitava le profondità marine, dove più limpide erano le acque color d' ametista. Laggiù sorgeva il suo magnifico palazzo, i cui muri erano incrostati di madreperla, con varie decorazioni e intarsi di coralli e di gemme. Quando il Dio era sereno, usciva a passeggio sulla superficie azzurra delle acque, ritto in piedi e con in mano il tridente, sopra un carro tirato da quattro bianchi cavalli che avevano zoccoli di bronzo, seguito da tutta la numerosa corte di Tritoni, di Nereidi, di Sirene. Il mare si acquietava subito, salutandolo il suo passaggio con dolci mormorii e con smesse risatelle argentine. I delfini per festeggiare l'avvenimento, facevano grandi salti di gioia. I gabbiani plaudivano dal cielo con festosi svolazzi e con strilli acuti di giubilo.

Ma, come il mare di cui era signore, anche Nettuno era di umore incostante; e se a volte, era sorridente e benevolo, altre volte era irato e violento nelle sue brusche collere. Allora la superficie del mare si incupiva, e con assordante fragasso le onde si gonfiavano, si alzavano minacciose al cielo, si accavallavano le une sulle altre, si rompevano furibonde contro gli scogli e contro le carene delle navi, mentre infinite altre turme di cavalloni furibondi, tragici, tutti con le creste bianche di spuma, accorrevano di rincalzo dal lontano orizzonte. Povere le navi che si trovassero sul loro galoppo sfrenato; i timoni venivano asportati, le alberature schiantate, le vele divelte, finchè la nave, ridotta a un rottame senza più governo, andava a cozzare contro ignote rocce affioranti e, gorgogliando sinistramente si inabissava. Nè basta. Talvolta le ire del Nume si sfogavano in spaventosi maremoti. E anche i terremoti del retroterra erano attribuiti al suo spietato tridente, tanto che a Poseidone si dava l'appellativo di "scotitore della terra".

Di questa sua indiscussa signoria sulle onde, del suo inappellabile arbitrio sulla bonaccia o sulla tempesta, egli era gelosissimo.

Quando Eolo, per far piacere a Hera, scatenò tutti i venti e scatenò a insaputa di Poseidone, una fiera burrasca contro le navi di Enea, il Dio emerse furibondo, dal profondo degli abissi marini e, placando subito il mare sconvolto, risollevò a galla col tridente le navi affondate e minacciò i venti ed Eolo di tremendi castighi.

BAGNATO  
MONTEFIORI





Zeus, quando si fu assicurato l'impero dell'universo, affidò il dominio assoluto del mare a suo fratello Poseidone. Questo dio abitava uno splendido palazzo ornato d'oro e di perle nei profondi abissi del mare, insieme con la moglie Anfritrite. Questa coppia divina aveva, come già Zeus ed Hera, un numero seguito di divinità minori chiamate ad eseguire i suoi ordini.

Tra queste divinità minori, che tutte abitavano nel mare, ricorderemo le principali: 1) NEREO, figlio di Ponto e di Gea, sposo di Doride, da cui ebbe bellissime figlie, le NEREIDI, che rappresentano i lati belli e piacevoli del mare. Nereo possedeva il dono della profezia e la facoltà prodigiosa di trasformarsi a suo piacere in qualunque forma. Ma la sua forma vera era quella di un vegliardo con i capelli, i sopraccigli e la barba formati da alghe e da giunchi marini. In quanto alle Nereidi, esse erano, secondo Esiodo, cinquanta; una di esse era Anfritrite, la sposa di Poseidone; un'altra Nereide famosa era Teti che andò sposa al mortale Peleo e ne ebbe per figlio il celebratissimo eroe Achille. Le Nereidi abitavano coi genitori nelle profondità del mare Egeo, in una grotta spendente di argento, e si spingevano alla superficie soltanto per portare aiuto ai marinai, guidandoli e salvamento attraverso i flutti. Cavalcavano i delfini o erano trasportate da carri tirati da tritoni.

2) PROTEO, vecchio dio marino, dotato anche lui come Nereo del dono della profezia e della facoltà di cambiare forma a suo piacere. Da lui viene l'aggettivo proteiforme, per indicare che una persona o cosa può assumere aspetti diversi. Egli portava al pascolo le fuche di Anfritrite e abitava nell'isola di Faro di fronte all'Egitto.

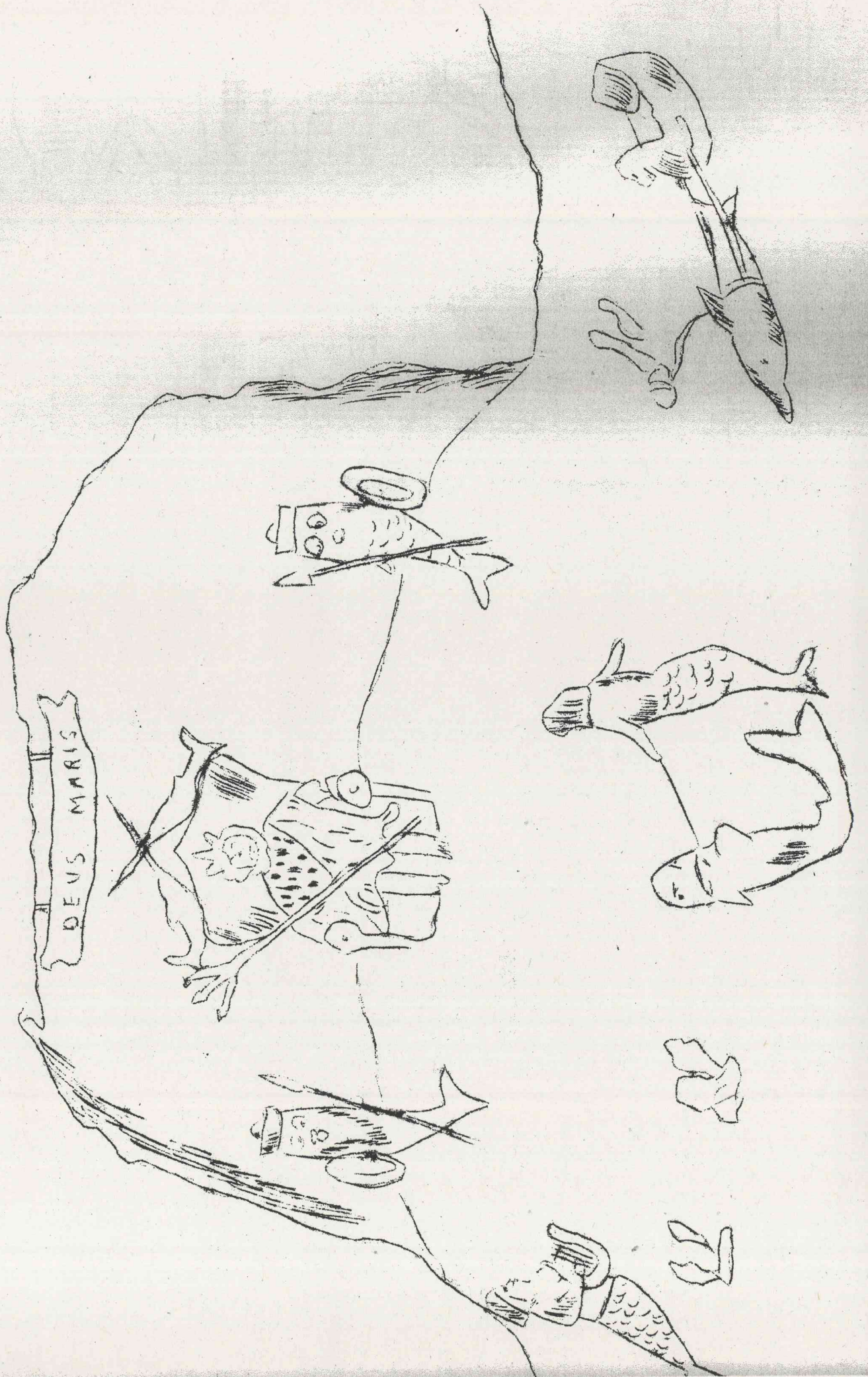
3) I TRITONI, figli di Poseidone e di Anfritrite, il cui nome in greco significa "i rumoreggianti, gli scroscianti"; abitavano coi genitori in un palazzo d'oro in fondo al mare e servivano le altre divinità marine nei loro viaggi sulle onde, trasportandoli sul proprio dorso e trainando ~~essi~~ i loro carri. Erano esseri triformi, avendo il capo simile a quello degli uomini, ma con i capelli e gli occhi verdastri, con una larghissima bocca farnita di denti felini e con il corpo di cavallo.

4) LE SIRENE raffiguravano secondo alcuni l'afa spassante dello scirocco, secondo altri l'apparente seducente ma ingenuatrice delle onde, finalmente, secondo altri l'insidia degli scogli. Infatti la dimora delle Sirene, era indicata in special modo lungo i laterali scoglieri. Erano vergini bellissime, col corpo di donna che finiva però in coda di pesce. Con i loro canti scavissimi ammaliavano i naviganti, trascinandoli poi alla rovina. Per scongiurare questo pericolo, Ulisse si fece legare all'albero maestro della nave che lo trasportava e fece otturare con la cera le orecchie dei suoi marinai. Le sirene erano figlie di Forcis. Il loro numero varia secondo le varie tradizioni; tra esse vengono ricordate Leucosia, Ligea, e Partenope, della quale ultima s'indica il sepolcro vicino a Napoli.

5) Ricordiamo infine alcuni mortali che sarebbero stati cambiati in divinità marine: INO, moglie di Atamante divenne una dea marina col nome di Leucotea; Helicerte, figlio di Atamante e di Ino, diventò dio marino col nome di Palemone e GLAUCO, il pescatore siciliano che, avendo gettato i pesci appena pescati sopra una certa erba marina, dopo averla mangiata si sentì spinto a gettarsi in mare, divenendo immortale, con figura di un vecchio il cui corpo terminava in coda di pesce.

DE MARTINO  
SAPORITO







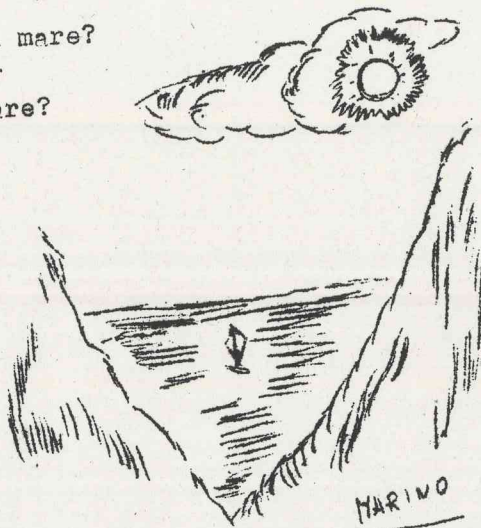
12  
I L MARE

Ecco davanti a me una cosa immensa,  
azzurra, magnifica: il mare.  
Quale-bella vista può  
allietare questo mio cuore triste, se non il mare?  
Quale cosa può tener vivo in me,  
il ricordo del mio paese natale se non il mare?

O mare! O immensa potenza!  
A te che sovrasti tutto il mondo,  
ti affido un bacio; portalo a quella città  
la quale fra tutte, seppe darmi tanta gioia  
e della quale io serbo nel mio cuore  
dolci ricordi.

O mare! O magnificenza infinita!  
Nessuno sa, quanto ti ami!  
Nessuno sa, che col fragore delle tue onde  
mandi a me soavi messaggi di amore!  
ed io li accolgo con gioia nel mio cuore  
e rimango stupefatto nel sapere che anche tu  
o mare, mi ami.

DI PASQUALE



ooo  
IL NOSTRO PRESIDE

Buono e severo  
nessun lo sa  
ma lui ci ama  
e non lo sa  
Quando ci sgrida  
sembra severo  
ma se ci guarda  
è meno austero  
Ci fa paura?  
Forse un po' si  
forse ci ama,  
ma sì, ma sì!  
Forse ci adora  
chissà! chissà!  
Sembra un po' chiuso  
come il papà  
che non vuol dire  
vien qua, vien qua  
e lui ci ama  
ora lo sa  
e noi lo amiamo  
come un papà

FRONCHIN-GREGORINI-RASILE-LOSI



PREMESSA

Queste che abbiamo scritto è leggenda. Ma non può esistere scienza che non sia resa più bella dalle leggende e queste leggende ce le ha narrate nei suoi libri Giuseppe SCORTECCI che oltre ad essere un valente scienziato, possiede miracolosamente il cuore di un poeta.

Lo sapete perchè la S O G L I O L A  
ha una parte scura e una chiara?

Una volta Mosè mise sul fuoco una padella con un po' d'olio e quando questo fu ben caldo vi immerse una sogliola. La sorte volle poi che il Profeta fosse colto da distrazione sicchè, tornando al fornello, si avvide che il pesce era anche troppo cotto da un lato e che l'olio era tutto consumato. Preso dalla rabbia, scaraventò via la sogliola e questa, ricadendo in mare, tornò in vita. In memoria del fatto, essa e tutti i suoi discendenti, da allora in poi ebbero un lato del corpo, quello troppo cotto, più o meno scuro, l'altro invece chiarissimo.

Questa leggenda, di origine araba, vorrebbe spiegare per quale ragione le sogliole e i Pleuronettiformi in genere sono pigmentati da un lato e scure pigmenti dall'altro. Quale specie di sogliola ebbe avuto il privilegio d'esser cucinata da Mosè è impossibile sapere.

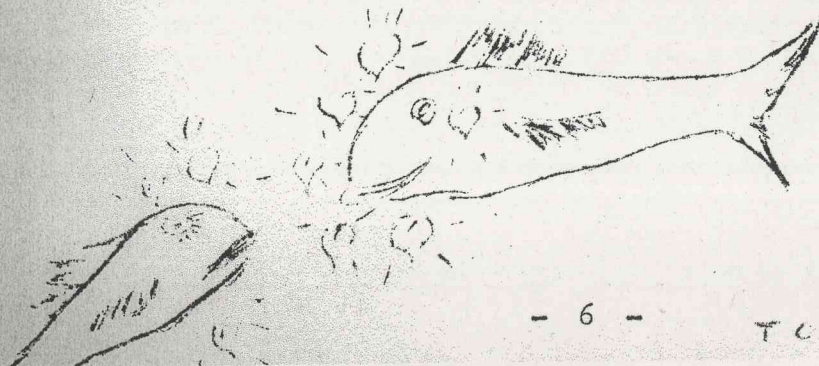
ooo

LA TRIGLIA

La bontà delle loro carni, celebrato anche dagli scrittori dell'antichità fa sì che le TRIGLIE maggiori siano ricercatissime, insidiatissime, e che vengano pescate per tutto il corso dell'anno con reti di vario tipo. Ai nostri giorni esse hanno valore dal punto di vista puramente gastronomico; all'epoca dell'antica Roma, oltre ad essere apprezzate per il sapore, erano tenute in altissima stima per la bellezza del colore e in particolare per la variabilità del colore stesso nell'atto di morte.

Una triglia morente offre un bellissimo spettacolo, scriveva Seneca. Prima di essere cucinate, esse venivano portate alle mense in vasi d'oro, i convitati le estraevano dall'acqua e assistevano alla loro agonia, ammirando i cambiamenti di tinta che si verificavano con l'avvicinarsi della morte. Quando le triglie, dopo essere passate dal carminio al rosso porpora vivo; al rosso pallido con inflessioni violacee, al rosa, si afflosciavano inerti, i convitati le facevano portare nelle cucine, di dove poco dopo tornavano per essere mangiate. Una triglia morta anche solo poche ore prima dell'imbandizione a mensa era ritenuta cibo scadente.

La passione di questi animali, che venivano fatti venire da acque lontane, conservate in vivai, pagati a peso d'argento nel senso vero e proprio della espressione, raggiunse un tale livello da spingere il saggio CICERONE a rimproverare i concittadini per la loro frivolezza.





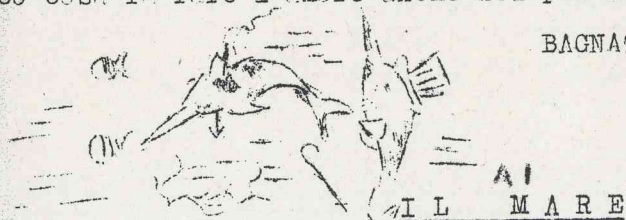
“Su questi pesci si raccontano molte leggende. Gli antichi autori infatti, basandosi su fantasiose narrazioni di marinai osservavano che questi pesci si servivano della spada per trafiggere le prede; essi penetravano a gran velocità in mezzo ai branchi, infilavano come tordi in un schidione tre, quattro grossi pesci, poi, dopo aver retratto la poderosa arma li abboccavano.

Dicevano che erano nemici dei tonni, delle balene e di altri grandi abitatori del mare e li perseguitavano senza tregua, colpendoli con la spada e uccidendoli. Secondo alcuni antichi naturalisti, dell'antichità, i tonni penetravano nel Mediterraneo proprio per sfuggire ai pesci-spada.

Questi pesci inoltre non esitavano neppure a precipitarsi contro le navi. Arditi e collerici; i Pesci-spada, sempre secondo gli antichi autori, avevano una notevole intelligenza ed erano persino capaci di distinguere le lingue una dall'altra.

“Ciò, scrisse Gesner, fu osservato da alcuni pescatori italiani e greci, i quali trovandosi insieme alla pesca del Pesce-spada, riconobbero che esso si compiaceva nell'udir parlare la lingua greca, e non fuggiva dinanzi ai pescatori greci, mentre invece aveva un gran timore degli italiani, perchè la loro lingua non era gradita. L'intelligenza si accompagnava nei pesci spada anche a un grande tenerissimo affetto reciproco fra individui di sesso opposto. All'epoca degli amori maschi e femmine stavano sempre uniti e vicini e se la sorte voleva che uno dei coniugi fosse colpito da un rampone o cadesse nelle reti, il superstita non si dava pace e finiva per essere ucciso anche lui.

Ecco cosa fa fare l'amore anche nei pesci!



BAGNATO-REALE-NEGRI-MONTEFIORI

Meraviglioso quando è calmo  
terribile quando è in tempesta  
Onde furiose spazzano le rive  
sbattono rabbiose contro i moli  
niente può fermare  
corrode spiagge e montagne della  
più dura roccia.

Ma dopo la burrasca,  
calmo, i raggi del sole  
si riflettono sulle sue acque  
Mare, ricco di inestimabili tesori  
ma altrettanto ricco di pericoli  
per tutti.

Ma l'uomo pur temendolo  
passa sulle sue acque  
e viola i suoi abissi ridendo,  
strappandogli i tesori.  
Mare tu sei meraviglioso  
ma attento l'uomo ti vuole rovinare.

MARCHESINI

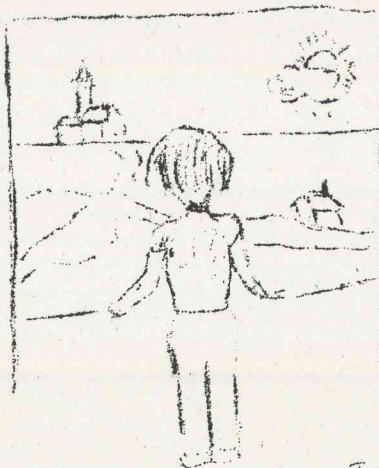


S O L I T U D I N E

Qui davanti a una finestra guardo,  
guardo non so dove,  
guardo oltre l'orizzonte  
guardo quello che non c'è, ma c'è,  
rivedo la casa in cui ho vissuto,  
e dove ho visto morire quella persona cara,  
che non ho più.

Piango: non so perchè--  
ma una cosa mi conforta:  
il ricordo di mio padre  
e questa solitudine finisce,  
perchè ora ho un compagno:

MIO PADRE



TOGNONI

LEONCINI

ooo

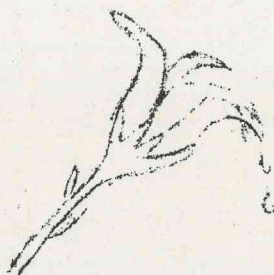
L' A D D I O

Perchè piangi unico fiore  
se ti do il mio addio?  
Perchè pungi il cuore mio  
con il tuo dolce amore?

Non mi rendere infelice  
proprio quando sto partendo  
perchè il mio cuore dice  
che non ti sto perdendo

Anche se tu sei lontana  
resti sempre nel mio cuor  
per me di una preghiera  
all'altare del Signor.

MARINI - MARCHI



TOGNONI

ooo

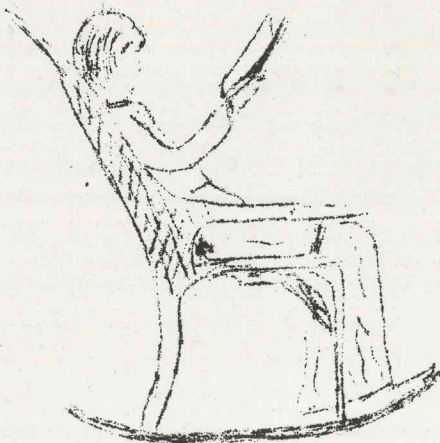
Madre, mentre mi sfugge la vita  
io ti ripenso,  
ripenso agli anni passati,  
tra le tue braccia.

Madre, ricorda che ti ho sempre  
amata e mai scordata,  
e ti rivedo bella come  
un fiore:

Madre, or che la vita mi sfugge  
dimmi dove sarò domani  
dimmi cosa farò domani  
non ti voglio lasciare  
ma la vita mi chiama.

Addio.....Madre!

MARCHESINI



TOGNONI

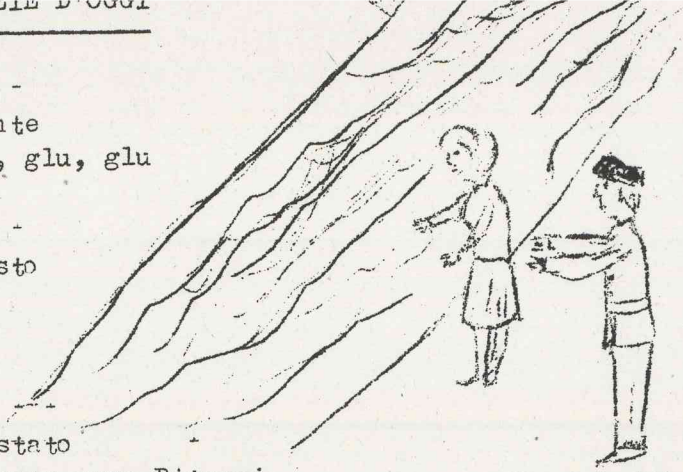


La povera Masotti imprudente  
passando n' fiume spensieratamente  
fu spinta nell'acqua, fece: glu, glu, glu  
e nun se vide più:

Naturalmente, tutte le compagne  
saputo er fatto, corsero sul posto  
e incominciaron a piagne.

"Povera Masottella"  
"Lei ch'era tanto bella"

Pur lo scolaro ciannò.  
Ma per nun fà vedè che lui era stato  
disse: "Eh! si, la Masotti era brava come Bitossi  
ma morta lei, siam tutti promossi!"



TOGNONI

CAPONE - IPPOLITO

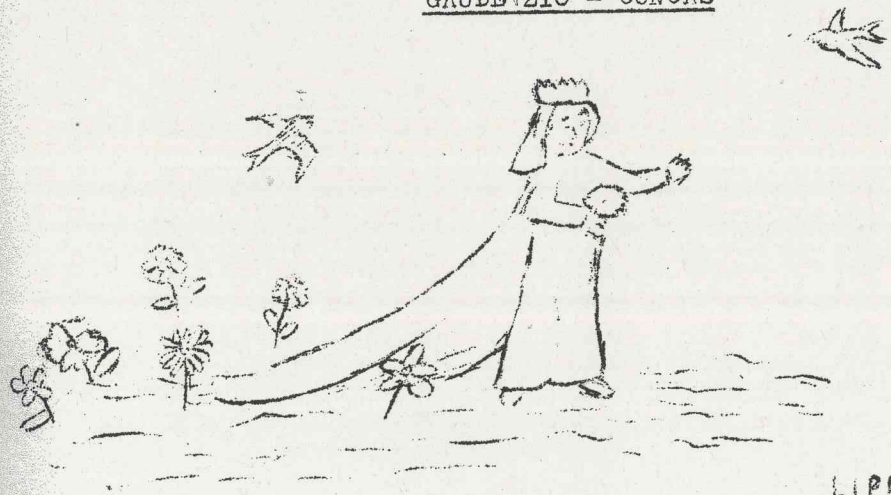
ooo

LA PRIMAVERA

Il tuo cognome è Vignale ma il tuo  
nome è Flora.

Quando il cielo torna sereno  
come l'occhio d'un bambino  
arrivi tu e cammini per il  
giardino sfiorando appena con  
la tua veste i bei tappeti di borracino  
Le aule si schiudono e  
noi ti corriamo incontro  
per ascoltare quello che tu dici  
ai tuoi amici fiori  
Dolce Vignale malata di  
amore e di malinconia!

GAUDENZIO - CONCAS

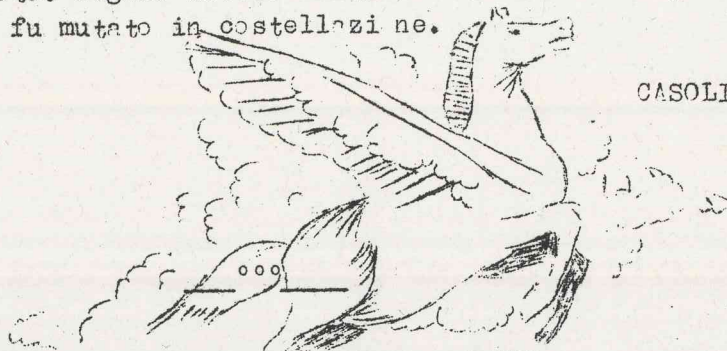


LIPPI  
MARINELLI



NEL CIELO C'E' UNA COSTELLAZIONE CHE SI CHIAMA "P E G A S O"

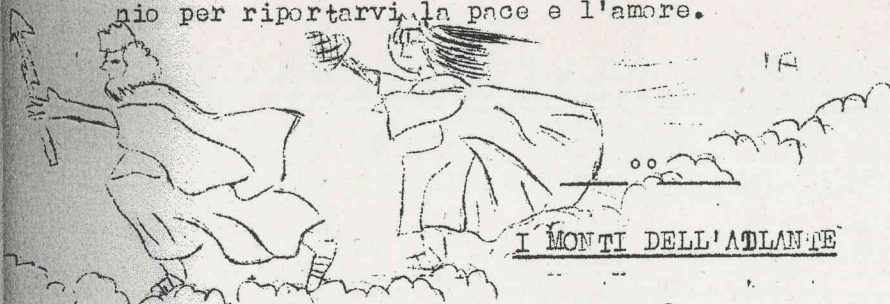
Inorgogliito di tante sue gloriose imprese, Bellarofonte più tardi, perdetta la testa e volle col suo cavallo alato innalzandosi nientemeno sull'Olimpo, credendosi degno ormai di diventare una divinità celeste. Zeus, per punire la temerarietà gli mandò un tafano che punse Pegaso: Il cavallo alzato da quella improvvisa puntura s'impennò, e Bellarofonte precipitò nel vuoto. Pegaso invece continuò a salire: salì, salì, finchè, giunto in cielo, fu mutato in costellazione.



CASOLINO

PERCHE' IL CIELO NON E' SEMPRE AZZURRO

I poeti a volte parlano della loro unione come di un matrimonio felice e senza mutamenti; a volte invece come di un seguito di discordie e di bisticci. Bisogna ricordarsi però che tutta la mitologia, e specialmente quella letteraria dei poeti è simbolica. Hera, sposando Zeus, divenne la regina del cielo. Ora il cielo non è sempre azzurro e sereno come nei bei giorni, spesso vi scoppiano violenti uragani e, in inverno, è costantemente grigio e nuvoloso: a simboleggiare queste perturbazioni atmosferiche stanno i litigi tra i due coniugi divini. E, come appunto avviene negli uragani, basta spesso un soffio di vento, per spezzare le nuvole e riportare nel cielo il sereno, più bello e più azzurro di prima, e nel matrimonio per riportarvi la pace e l'amore.

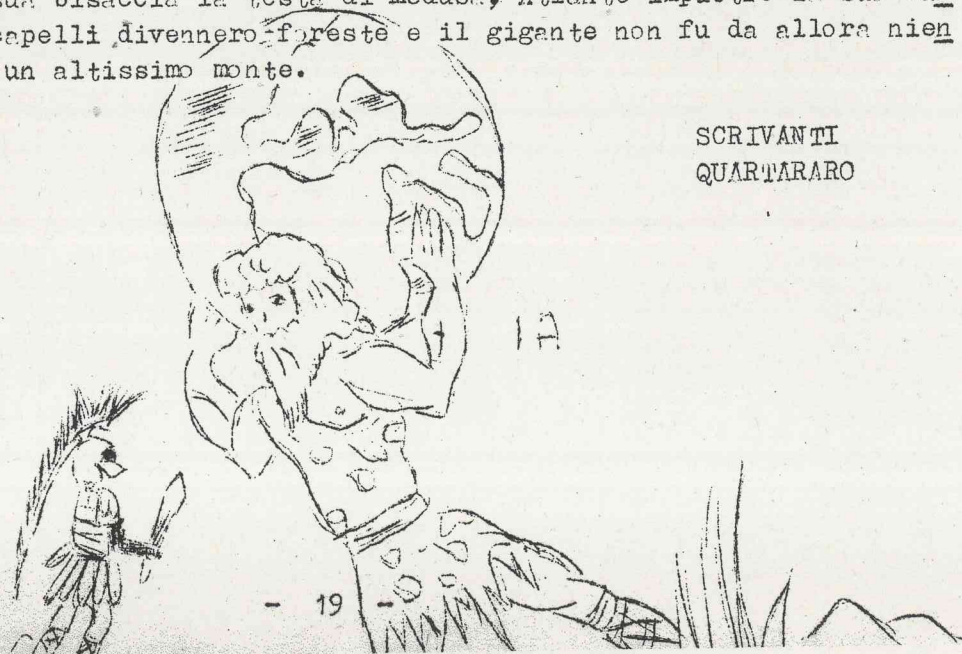


GIANNELLI  
CASOLINO

I MONTI DELL'ATLANTE

I monti dell'atlante cosa erano?

Atlante era un gigante che stava a reggere sulle spalle il peso immane della volta celeste. Ma rifiutò ospitalità a Perseo e allora questi cavò fuori dalla sua bisaccia la testa di Medusa; Atlante impietò la sua barba e i suoi capelli divennero foreste e il gigante non fu da allora niente altro che un altissimo monte.

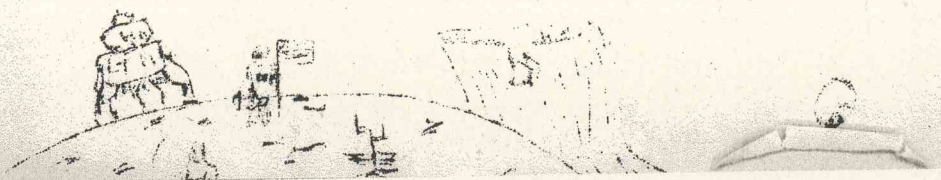


SCRIVANTI  
QUARTARARO



Molti complessi problemi riguardano i viaggi negli spazi interplanetari. Poichè ormai un uomo il 12 aprile 1961 è rientrato sulla Terra dopo averla circumnavigata più volte fuori dall'atmosfera e altri uomini hanno già messo piede sulla Luna si può dire che essi sono stati sostanzialmente risolti, per quanto l'esperimento, data la sua brevità, costituisca soltanto un punto di partenza. Essendo lo spazio interplanetario caratterizzato da un vuoto assoluto, l'organismo in tali condizioni morirebbe rapidamente non solo per la mancanza di ossigeno ma soprattutto perchè l'acqua, elemento indispensabile per la vita e che imbibisce tutti i nostri tessuti, paragonabili ad una grande spugna, entrerebbe immediatamente in ebollizione ed evaporerebbe. Occorre dunque che il viaggiatore spaziale sia provvisto di un'atmosfera artificiale mediante una cabina stagna o un vestito di tenuta di pressione. Per permettergli di respirare è inoltre necessario un adeguato rifornimento d'ossigeno e una continua depurazione dell'aria dai prodotti del ricambio quali l'anidride carbonica, il vapore acqueo e altre sostanze volatili e gassose. Bisogna poi che il viaggiatore spaziale disponga d'alimenti e d'acqua a questo scopo per risparmiare nel peso di cibi e di bevande, la soluzione più favorevole consiste nel risintetizzare gli elementi dai prodotti di rifiuto del corpo umano mediante l'uso di lieviti, funghi o alghe. Negli spazi celesti si annulla la gravità alla quale l'uomo è avvezzo sulla terra. L'astronauta viene a trovarsi in condizioni di "sub-gravità", ed è questa una sensazione spiacevole poichè si rimane sospesi in aria, si perde la percezione della posizione del corpo, i movimenti diventano incoordinati ed è anche difficile nutrirsi in quanto i cibi e le bevande non scendono nello stomaco come suole avvenire per il loro peso, ma devono esservi spinti a forza mediante contrazioni dell'esofago. In definitiva però questi non sono problemi gravi: l'addestramento può far superare le difficoltà. D'altra parte la mancanza della gravità presenta il vantaggio di risparmiare il lavoro meccanico: in altri termini non costa più alcun lavoro sollevare un quintale o una tonnellata. Ben più preoccupante è la questione delle radiazioni cosmiche alle quali sono esposti gli Astronauti. Esistono intorno alla terra due zone circolari, i cosiddetti anelli di Van Allen, uno a distanza, di circa 3.000, l'altro di circa 25.000 Km., nel centro dei quali la radiazione è estremamente elevata. Questo è probabilmente il maggior pericolo all'astro-navigazione: si pensa che le radiazioni cosmiche possano avere soprattutto effetti genetici dannosi. Per proteggersi da esse occorre che le pareti dei satelliti siano tappezzate da uno strato di parecchi centimetri di piombo -- cosa che crea però notevoli problemi tecnici. Quanto alla possibilità di "at-terrare" su altri pianeti, la questione da considerare è se in altre parti dell'Universo si ripetano delle condizioni fisiche indispensabili alla vita organica sulla terra.

La temperatura, per essere adatta alla vita come noi la conosciamo, deve rimanere entro limiti che in campo astronomico appaiono estremamente ristretti. Per esempio non si può pensare che esista la vita sulle stelle, che sono troppo calde, o nelle profondità dello spazio interstellare, che sono troppo fredde. Soltanto sui pianeti si può prevedere di trovare possibilità di vita. E il sistema che, ovviamente, si deve esaminare per primo è quello solare. Tutti sono d'accordo che, a parte la terra, l'unico pianeta sul quale è concepibile l'esistenza d'una forma di vita è Marte, la cui temperatura è pressochè uguale a quella della terra. La luna invece ha un clima proibitivo per la mancanza d'atmosfera e la temperatura è di oltre +100°C, durante il giorno, e di -150 °C durante la notte. Su Giove la temperatura è di -250°C e una temperatura più bassa si ha sui pianeti più lontani dal Sole.

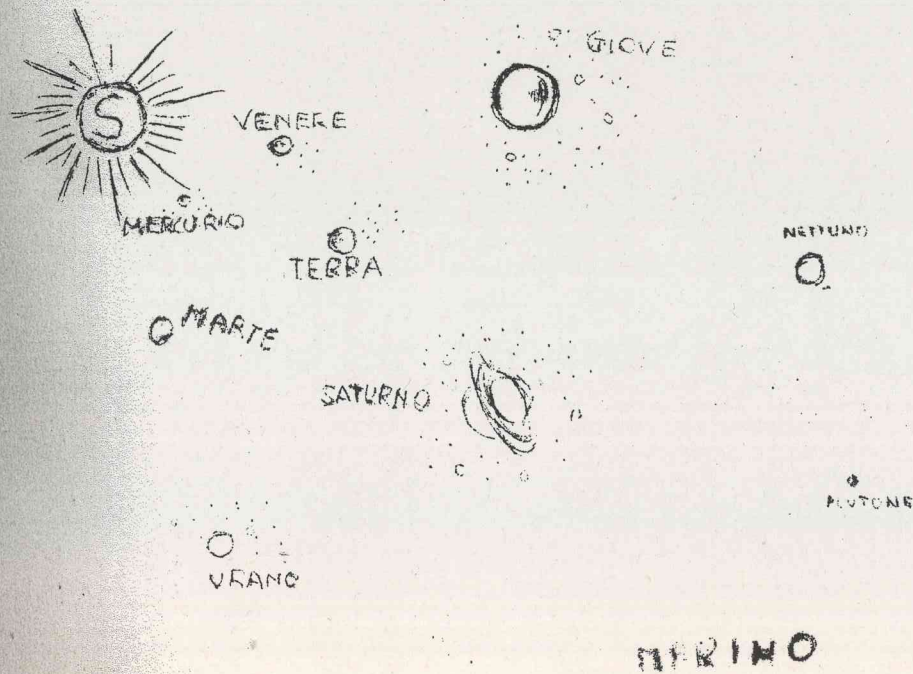




Su Mercurio la temperatura è invece di oltre  $+400^{\circ}\text{C}$  sulla parte esposta al Sole. Sulla superficie di Marte appaiono ogni tanto macchie verdi, ma non tutti convengono che siano una prova dell'esistenza d'una vegetazione, è stato dimostrato che dovrebbero allora appartenere a ordini inferiori ed essere forse simili a certi licheni che crescono sulla terra. Questo in conclusione; sembrerebbe l'unico modesto sintomo di vita sui pianeti del nostro sistema solare. Escludendo per il momento l'eventualità dell'arrivo di uomini su questi pianeti, noi ci siamo affacciati ai mondi circostanti inviando un veicolo in grado di prelevare un campione della superficie di essi, da analizzare poi nei nostri laboratori, oppure strumenti capaci di raccogliere e trasmettere informazioni, per esempio microscopi corredati di dispositivi televisivi. Queste indagini sono considerate tecnicamente effettuabili. In tal modo sarebbe possibile accertare l'eventuale esistenza di cellule, o di quelle molecole chimiche che gli scienziati ritengono specifici che per le attività vitali.

MARCHI  
VITALI

ooo





My school is a big building. It has yellow walls, a red roof and green windows. Round the school there is a park with many trees, green meadows and many flowers growing in the flower-beds.

There are two sport-fields where we go and play.

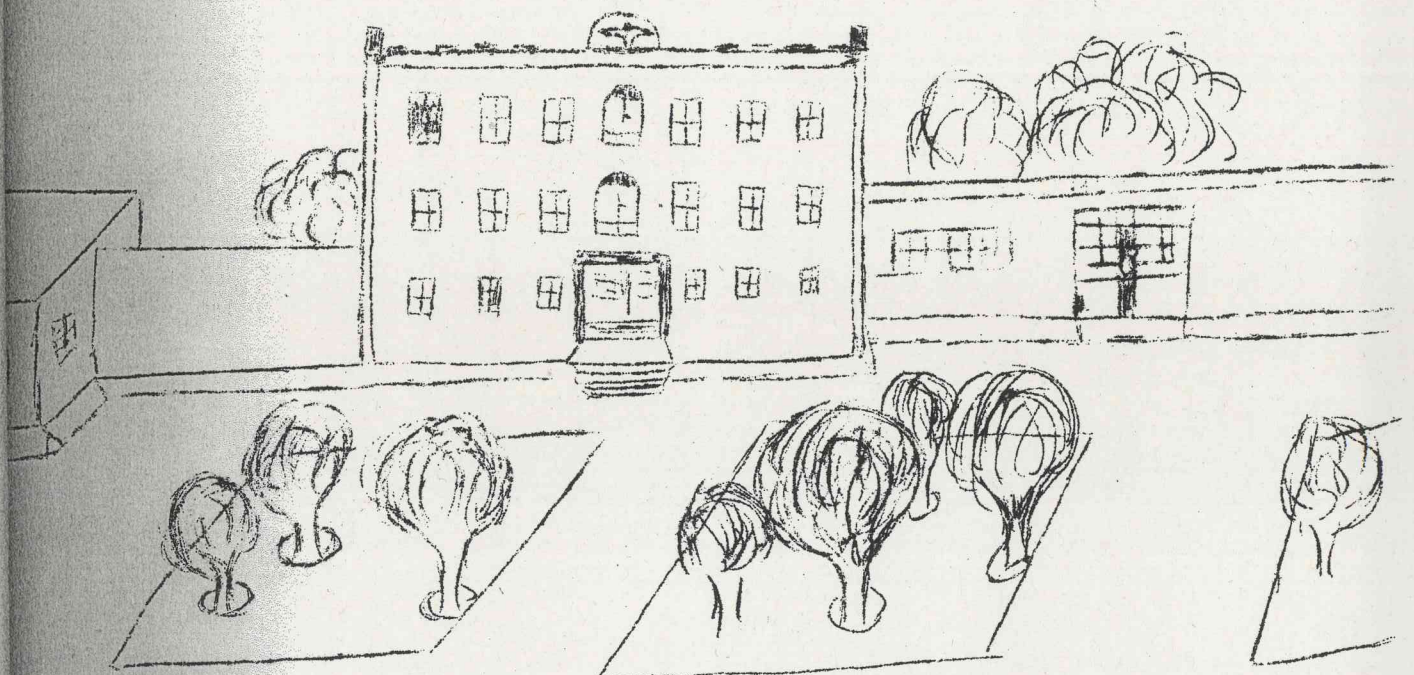
Now, an airman is standing at the school-gate. He is speaking to a boy.

Two women are talking to the teacher and five students are running along the paths.

The door of the school is open and many students are going into the class rooms.

Corrado MONTEFIORI

I MEDIA



T. C. G. N. O. M.



21  
MY CLASSROOM

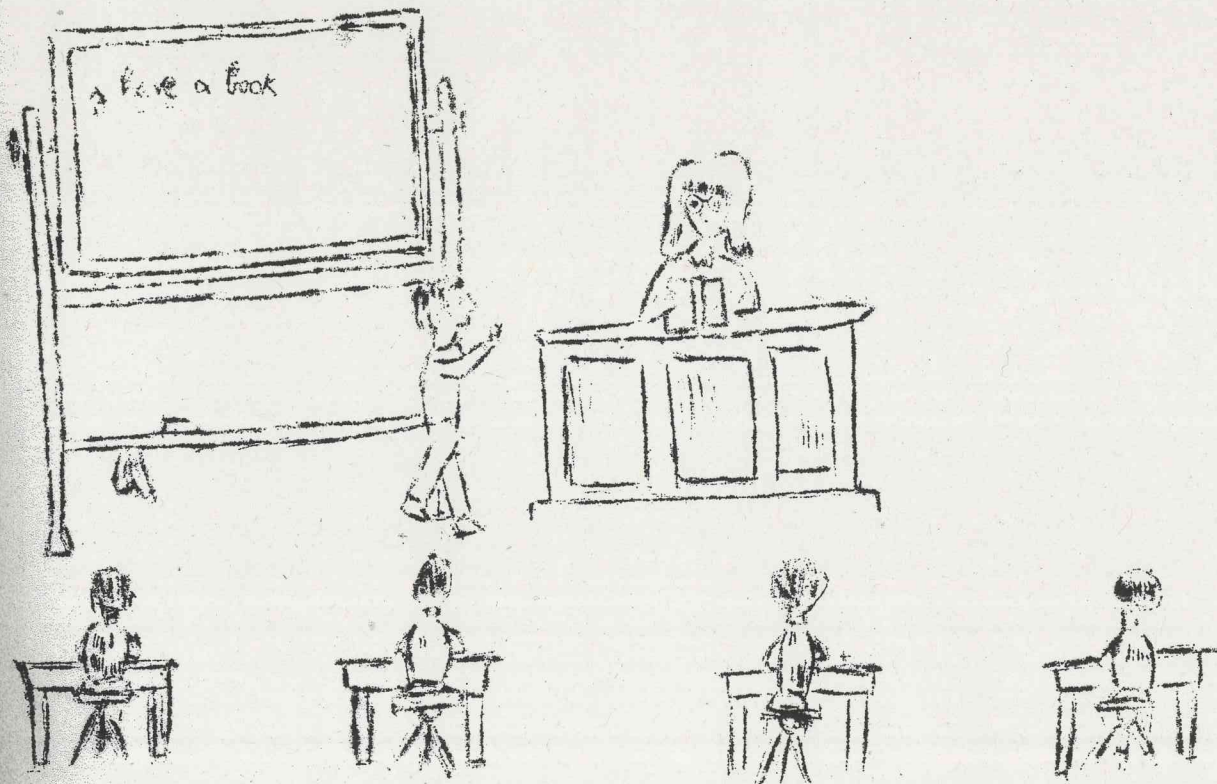
My name is Alessandro IPPOLITO and I am a twelve years old boy. In my classroom there are twenty boys. My classroom is not large, it is small. The walls are white and green; on them there are two maps. There are also two windows and two doors: the first door is open, the second door is closed.

In my classroom there are ten desks for the students; on the desks there are books, copy-books and pens. In front of the pupils there is the blackboard.

We are all boys and we wear the school uniform; it is blue. Now the teacher is explaining an English lesson; she is writing on the blackboard and she is speaking to the students. All the pupils are listening to her except two boys: they are not good students and they are playing with the pens.

Alessandro IPPOLITO

I MEDIA



A. I.

RIC. LEONCINI L.  
PARINELLI G.

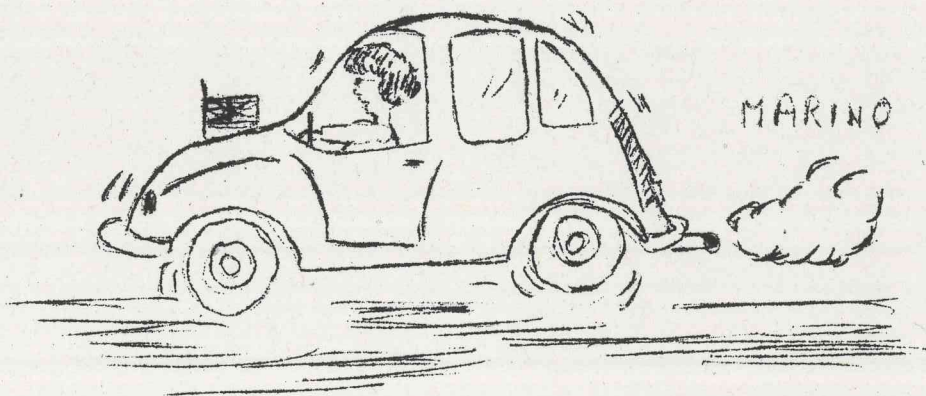


OUR ENGLISH TEACHER

Our English teacher is a lady whose name is Lidia Arvonio. She has black hair and big nut-brown eyes. She drives a characteristic "Fia 500/L" car and it is amusing to see her when she arrives at school because she is not yet very good at driving it. The car is pretty, it is blue and it is very small, it gives the impression of being a toy. We love our teacher but we are often lazy boys and she gets angry at us and then she calls us: "Little pumpkins". We always promise her to be good pupils and we try to do our best, but we are twenty-seven boys and our attention is easily distracted. She is patient and teaches very well and we hope we shall succeed in passing our examinations in June.

Athos Marchesini - Erardo Invernizzi

III MEDIA





I DREAM OF LONDON

I have never been to London, but if I close my eyes I can see it in my imagination. From my geography and English books I learnt that London is an immense and beautiful city, full of interest with many ancient, historic buildings. It lies on the river Thames and it is crowded with people, cars and the characteristic double-decked buses. The weather is unpleasant because it often rains and the sun seldom shines even in summer.

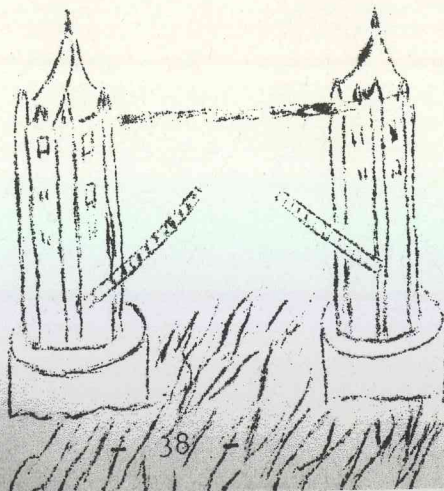
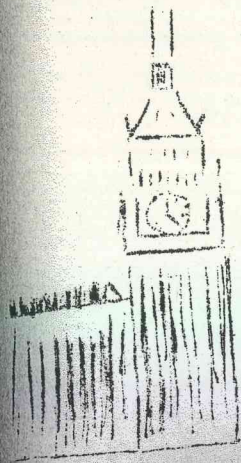
However I should like to visit this city. I would start my tour visiting St James's Palace, the place where the British Kings once lived, then I would go to Westminster Abbey, the very old cathedral where English kings, poets, warriors and illustrious men are buried and which contains more British historical treasures than any other church. I would see also the famous Big Ben, the clock which stands on the Clock Tower of The Houses Of Parliament. I would not forget to go to Trafalgar Square, in the middle of which there is ~~the~~ the statue of Horatio Nelson, the great admiral who defeated Napoleon's Fleet at the battle of Trafalgar in 1805. And the Tower of London? Of course I would visit it. It was there that the child-king, Edward V, was murdered and later, also some queens, such as Anne Boleyn and Mary Stuard, and some illustrious men were first imprisoned and then beheaded.

I should like to visit all these places. I am very fond of travelling and I think that, sooner or later, I shall go to London, but I will admire not only its monuments but also its parks which are well-known for their beauty and their green lawn. And I will do many other things, but it is too difficult for me to write all that I will do in a language which is not mine.

ALDOCCI - CASOLINO C. e V.

ARRIGONE

II MEDIA





Al dolce ridere  
della Scatizzi  
tutti sussurrano--  
Mio Dio sian fritti!

Il riso è dolce  
ma-mai giocondo  
e tutto intorno  
è silenzio profondo

Ma da lontano  
si sente gridare  
ed un pennello  
si vede arrivare

Sulla testa-di Maniscalco  
l'ha infilato la Talercio  
lentamente il dolce riso  
si trasforma in un sorriso

Se la Scatizzi sta spiegando--  
prende un tre che non sta attento  
Montefiori scoppia in pianto  
Borrini lesto lo consolerà alquanto

E rasile se la ride  
se la ride da morire  
non sapendo che per lui  
la Scatizzi ha pronto un due

La Masotti mesta mesta  
guarda fuori dalla finestra  
guarda triste i suoi scolari  
che non vogliono studiare  
E si sente un po' morire  
e stà quasi per svenire.

Meno male, ora c'è un'ora che ci sembra  
una baldoria  
perchè ci permetterà  
di muover le gambe quã e là

Ecco arriva ora l'Arvonio  
che con fare perentorio  
or pretende a più riprese  
che si parli anche in inglese

E con aria molto audace  
lei ci guarda e dopo tace  
ma riprende a più riprese  
a pretendere l'inglese

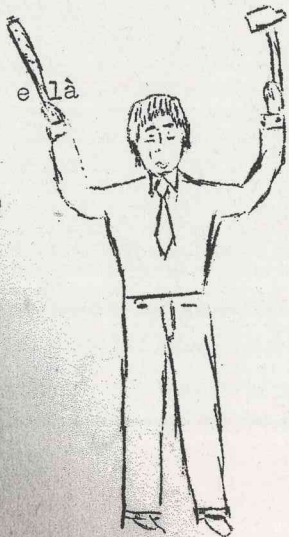
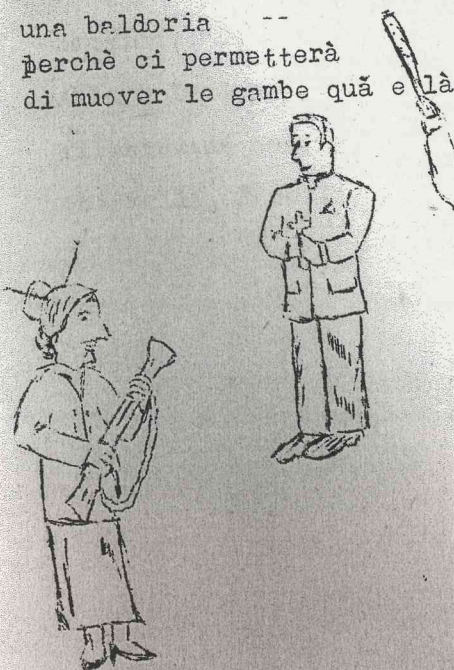
Quando giunge il sacerdote  
con le mani al petto in croce  
ci sentiamo condannati  
pronti ad essere impiccati

E sull'orlo dell'abisso  
guardiam fisso il Crocefisso  
poi con fare un po' sornione  
ripetiamo l'orazione

Giunge infine il Buon Del Rio  
che all'aspetto sembra pio  
ma col suo bel sorrisetto ci  
fa fare un lavoretto  
e con chiodi, punte e lame  
ci tagliamo anche le mani

Se cantiamo tutti in coro  
come fosse un oratorio  
siamo forse più contenti?  
non possiam fare altrimenti

Siamo proprio sfortunati  
tutte l'ore condannati  
a studiar come dannati  
e finiamo le lezioni  
con le lingue penzoloni!



PREVITE  
MANISCALCO  
REALE  
NEGRI





## MY COUNTRY

Italy is a wonderful country. It enjoys a fine climate: in winter the cold is not rigorous because it is mitigated by the influence of the sea and in summer we have not an excessive heat. So in winter we have good weather and the sun often shines and gives everything a very pleasant aspect. For this reason Italy is called: "The garden of Europe".

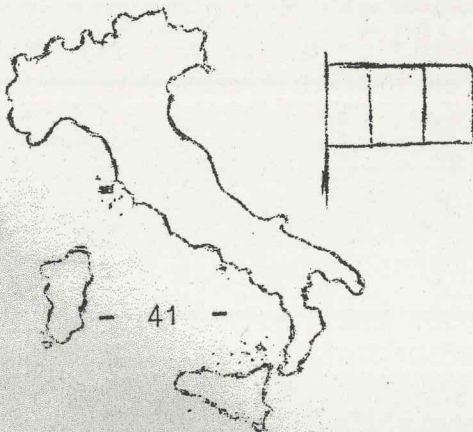
Rome is the capital of Italy. It is a large city which has many interesting remains and antiquities, beautiful gardens and large, elegant hotels. It lies on the Tiber river and it has a very old tradition. It is unique for its history; it was the capital of the ancient Roman Republic and of the Roman Empire. The ancient Romans made it the most powerful city in the world and its splendour spread over everywhere so that it was called: "The capital of the world".

In addition to the ancient Roman remains, there are buildings of the Christian period and a wealth of beautiful Renaissance architecture. Rome is the city of palaces and churches, of parks and squares and fountains.

In Rome there is a very small state: the Vatican City State, the official residence of the Pope, the Religious Head of the wordly Roman Catholic church.

Another important city in Italy is Florence. Also this city has a very old tradition. It has been the cradle of the Renaissance; many famous poets, artists and scientists lived in this city which became the centre of Art and Science. It was the native town of the greatest Italian poet: Dante Alighieri. Florence has many celebrated churches among which we must mention: "St Croce Cathedral". We can compare this church with Westminster Abbey, London. In fact also in St Croce there are the graves of many illustrious men, poets, scientists such as: Galileo, Michelangelo, Machiavelli, Foscolo, Alfieri and others.

.../...





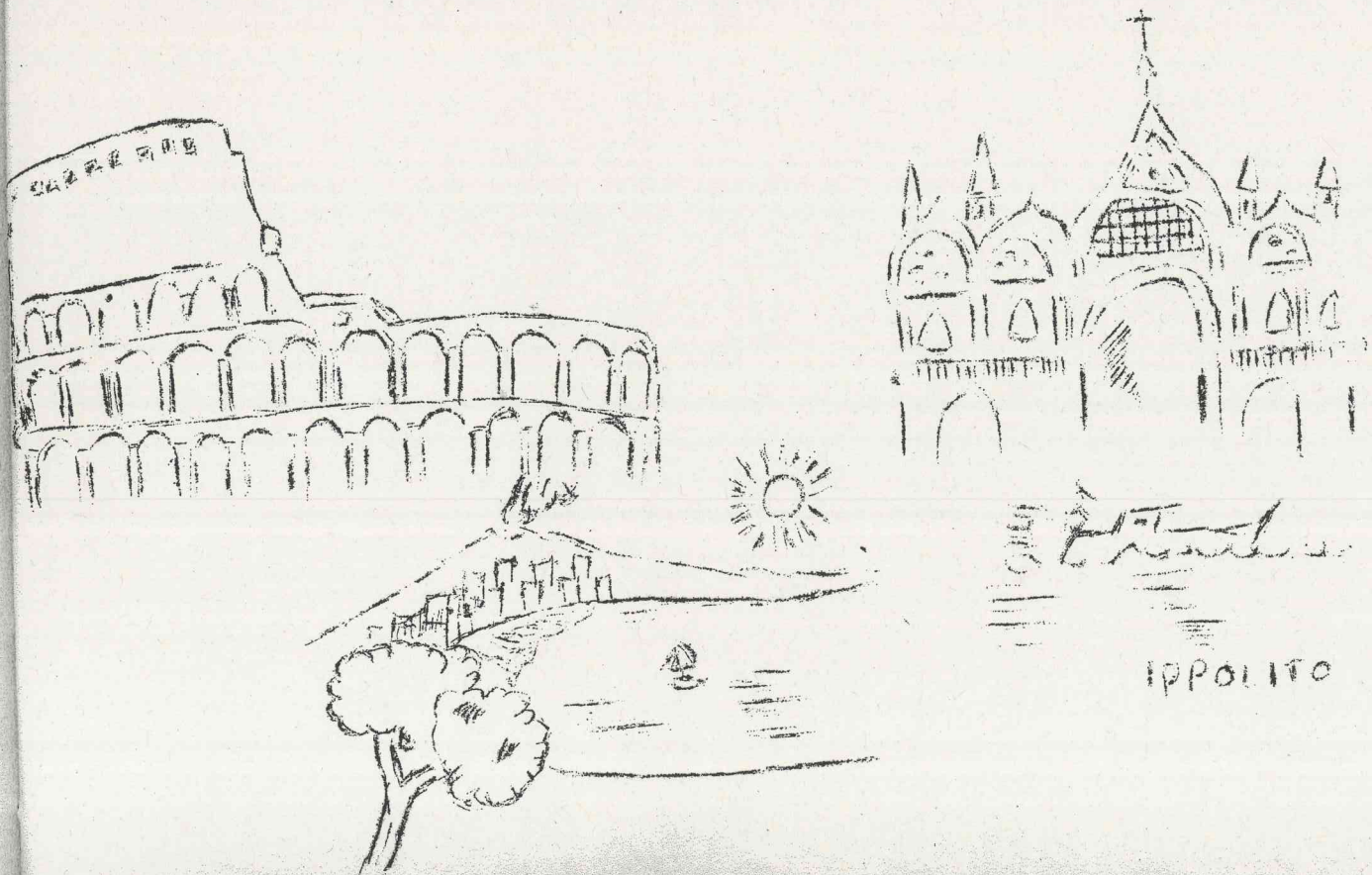
But we must remember another famous city: Venice. It lies on the splendid lagoon which gives it a particular feature. It is dominated by the existence of many canals, the main of which is Grand Canal. The famous "gondolas" have been the characteristic conveyances on the canals of Venice for centuries.

Venice has a very old history. It was rich, powerful and famous; in its palaces and in its churches there are many treasures of art and ~~art~~ of culture. Many great painters lived in Venice and left there paintings well-known all over the world. Venice was a great powerful maritime Republic which fought, for supremacy, against Genoa and Pisa. It was one of the most famous countries of the European Civilization.

Also Naples is well known everywhere for its beauty, its blue sea and its cloudless sky. It is a romantic, charming city.

It is impossible to write all the beauties of Italy. All the Italian cities are beautiful and full of treasures of art.

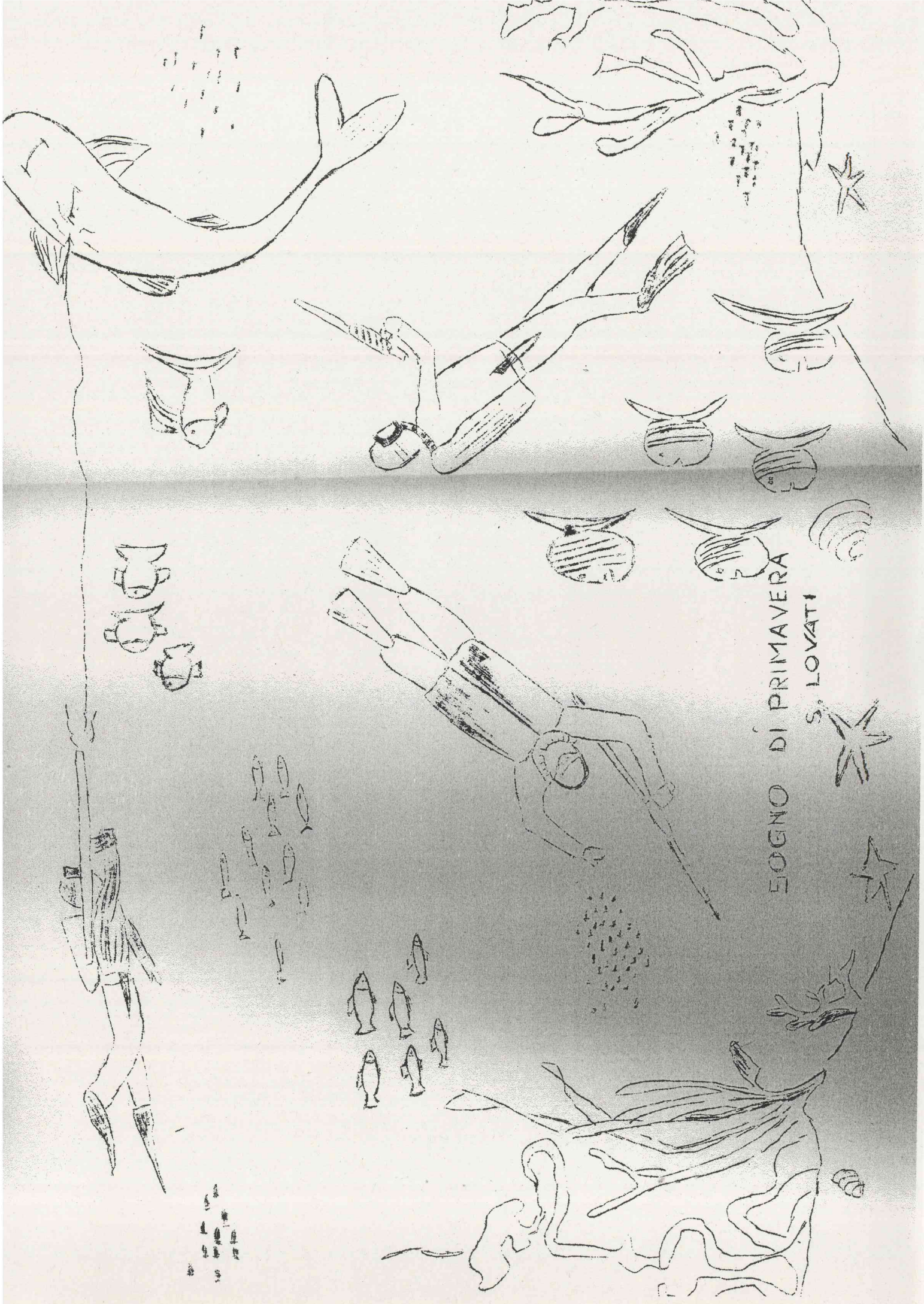
CASSANO - KALOCCHI - PALIZZOTTO











BOGNO DI PRIMAVERA  
S. LOVATI



PORTOVENERE AND LERICI

With its great natural beauty, Portovenere offers an endless source of interest to the visitor. It lies at the extremity of the promontory which forms the Gulf of La Spezia. Its origin is very ancient, in fact it was a port for the Roman galleys; a refuge for navigators and a bulwark of the Genoese Comune. We can see its powerful fortifications, its churches, its tortuous and ancient streets which have a great natural beauty. Very characteristic is the small church of St Peter which rises a peak on the sea.

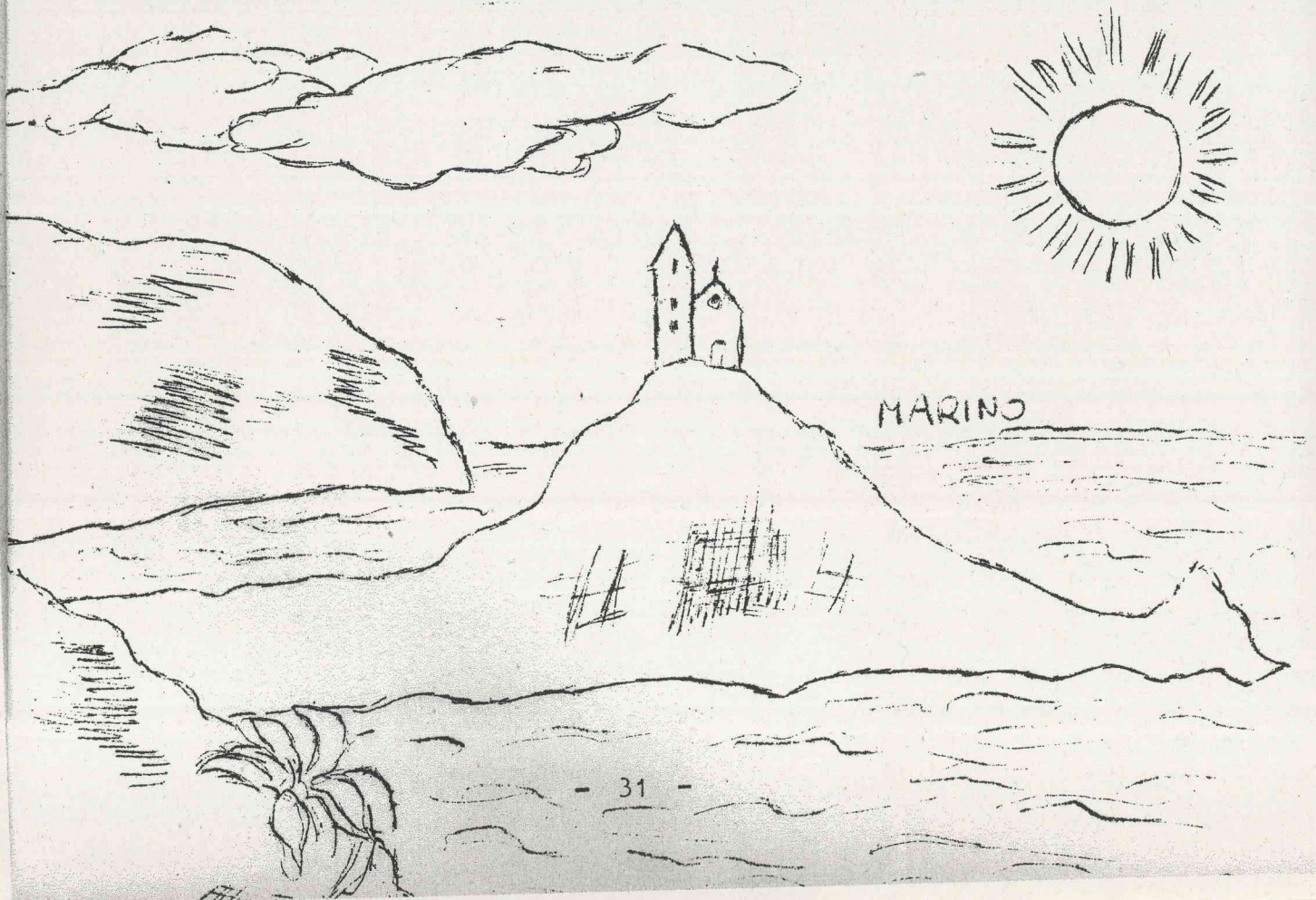
From the balcony of it the visitor can enjoy a magnificent view over Portovenere and the rocks of the Isle of Palmaria which is before it. We can see also the Medieval Castle, one of the most imposing military works of the Genoese architecture. It is very ancient and it reminds us of the battles fought, in 1242, between the Genoese and the Pisans.

This place is really magnificent and many tourists come to visit it. Also Lerici, the village which lies on the opposite extremity of the Gulf of La Spezia, is well-known.

Portovenere and Lerici are the main sea-villages of the Gulf of La Spezia which is also called: "The Poets Gulf" because many Italian and ~~foreign~~ foreign poets and writers went to visit it, many of them settled there and wrote books and poems in which they spoke of this beautiful Gulf.

We must remember the English poets: Byron and Shelley. The latter lived for a long time in Santerenzo and it was off this shore while sailing to Leghorn, that he was drowned.

FIGUCCIA - RUSSO  
MARINELLI-ANDREOLI  
III MEDIA





SOGNO DI NEGLIGENTI

Era una scuola, una scuola matta  
ma è ancora intatta.

Me ne andavo un mattino a studiare  
quando ho visto l'Arvonio in mezzo al mare  
con la sua macchina che andava a vapore  
e alzava a tratti un fumo tricolore  
All'isola Maddalena si è fermata  
è stata un poco e poi è affondata  
ma è ritornata ed è venuta a terra  
col manubrio in mano senza fare a noi guerra

Era una cinquecento, era giovane e forte  
ma è affondata con le portiere storte

Scese col manubrio in mano e ce lo diede in testa  
tanto per fare a noi un po' di festa  
ad uno ad uno ci guardò nel viso  
e tutti avevamo ormai già sorriso  
Io la sentii mandare solo un grido:  
"Sen venuta ad insegnare nel vostro lido"!

Era una scuola, una scuola matta  
ma è ancora intatta

Con gli occhi azzurri e le MALBORO d'oro  
la Scatizzi camminava innanzi a loro  
mi feci ardito e con modo delicato  
le chiesi ancora l'area del quadrato  
lei guardò la collega: "Oh!, mia sorella,  
vado a insegnare la mia materia bella"  
Noi sentimmo tremare tutto il suo cuore  
né dir potemmo: "V'aiuti il Signore"!

Era una scuola, una scuola matta  
ma è ancora intatta

Quel giorno mi scordai di studiare  
e dietro a loro mi misi ad andare  
due volte si scontrar con un paletto  
e l'una e l'altra l'abbatteron di netto  
ma quando furon dell'ONFA nei pressi  
le trombe s'udiron suonar dietro i cipressi  
e tra l' fump, gli spari e gli accidenti  
piombaron loro addosso i negligenti

Era una scuola, una scuola matta  
ma è ancora intatta

.../...



Erano due, ma non vollero scappare  
 pareva duecento e vollero insegnare  
 vollero insegnare con il cuore in mano  
 e dietro a noi correvano ma invano.  
 Finchè insegnar le vid'io, per loro pregai  
 ma ad un tratto venner men, nè più guardai  
 ed io non-vidi più nè udii parlare  
 loro che tentavano di insegnare  
 Ed ambedue preferirono annegare

Sono passati quattro giorni.....

Era una scuola; ~~mattuna~~ una scuola matta  
 ma è ancora intatta

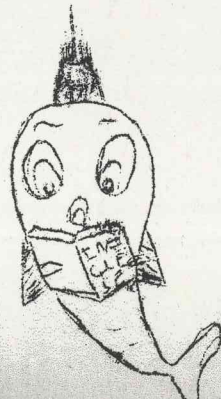
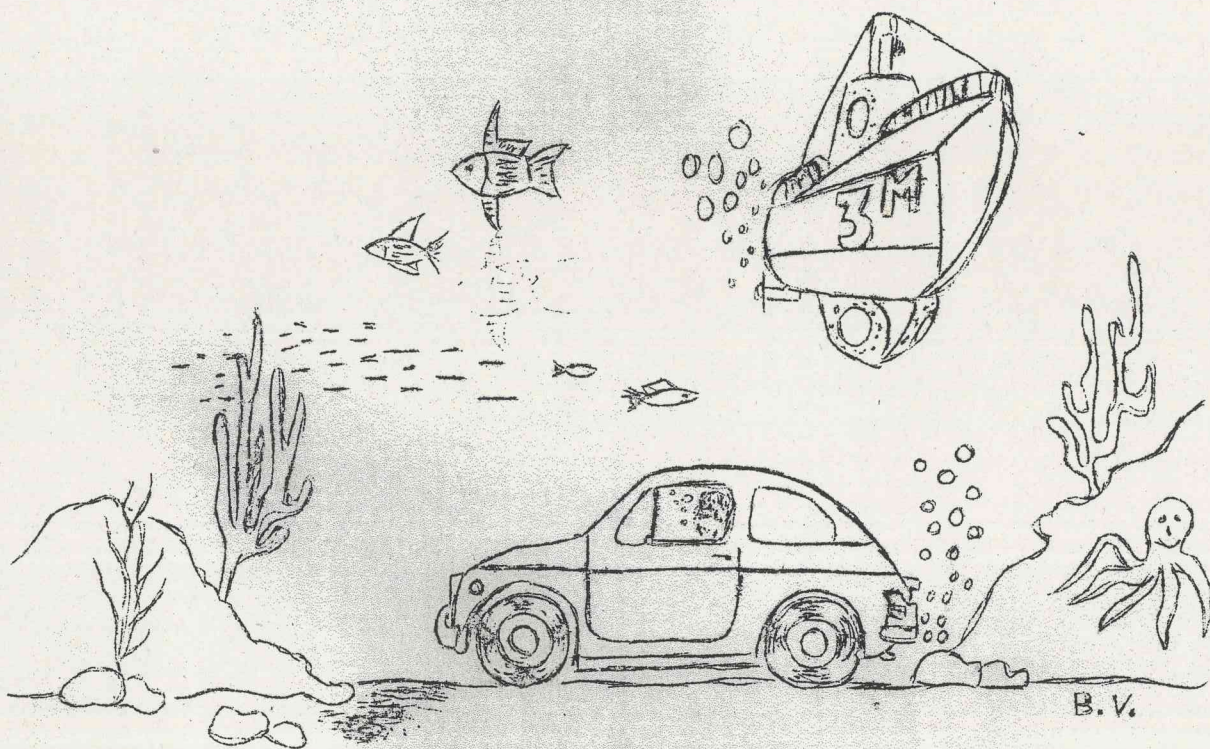
Gli occhi furtivi, gioiosi e contenti  
 andavan felici i negligenti -  
 e pensando alle povere annegate  
 dicevan: "ce ne siamo liberati"  
 Ma aperta l'aula con immenso ardore  
 cominciò a tremar loro tutto il cuore  
 "Con gli occhi azzurri e le Marlboro d'oro  
 la Scatizzi stava ancora innanzi a loro"  
 La cosa andò così, che il Dio Nettuno  
 che poteva cambiarsi a piacimento  
 in toro, in fiume, in cavallo, in delfino  
 non sapeva però identificare  
 i vari ordini ai quali appartenere -  
 era ignorante infatti e non scienziato  
 ma essendo re era anche perdonato  
 Un giorno vide i pesci-ridacchiare  
 quando vider lui i venti e mandare  
 sbagliava i venti e confondeva i nomi  
 poi la velocità e le direzioni --  
 S'accorse con stupore che i pescetti  
 ridevano di lui sotto i baffetti --  
 perchè ad un tratto avevano imparato  
 d'esser cordati e poi tant'altre cose  
 ragionavan di stelle e di comete  
 non solo ma parlavano in inglese  
 coi pesci d'altri oceani lontani  
 essendo colti poi chissà, chissà  
 potean minare la sua autorità -  
 Non resse al colpo e si sentì scoperto  
 e preferendo rimaner-monarca -- --  
 di un popol di pescetti ignorantotti  
 e non volendo in mare pesci dotti  
 fece buon gioco, prese le annegate  
 e avendole lui stesse accompagnate  
 le aveva a Cadimare riportate.

.../..

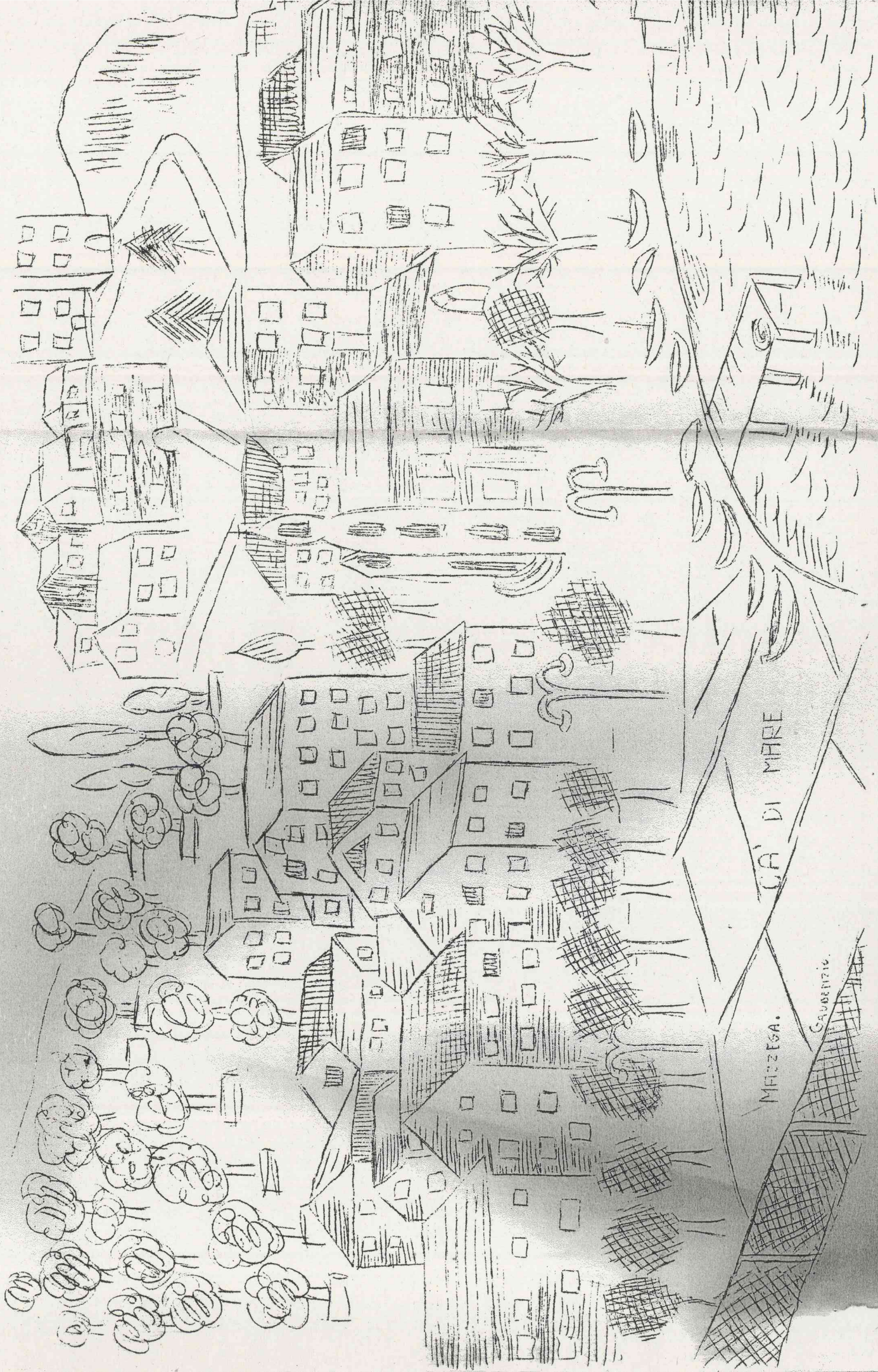


Ecco perchè di botto il negligente  
si vide ancora innanzi impertinente,  
con gli occhi azzurri e le malboro d'oro  
la Scatizzi e poi dopo anche l'Arvenio.  
Mesto e sfinito allora il negligente  
si consolò mandando un accidente -  
sperando che arrivasse immantinate  
ma gli occhi azzurri e le malboro d'oro  
ridevano sommesse fra di loro

~~XX~~ GIRASOLI  
ANDREOLI  
TOGNONI  
RACHELLO







CA' DI MARE

MARZEGA.

CAUDENZIO.